



LA CENERENTOLA



ROSSINI.



1849.



DA

CENERENTOLA

MELODRAMMA GIOSOSO

da rappresentarsi

nel teatro principale di Barcellona.



BARCELONA,
DALLA TIPOGRAFIA DEL FOMENTO,
1849.

ARGUMENTO.

Don Magnífico tenía dos hijas y una hijastra. Las primeras llamadas Clorinda y Tisbe eran las mimadas, las preferidas de su Papá al paso que á Angelita se la trataba con todo el desprecio de la mas vil criada. La vanidad y el orgullo hacian aborrecibles á las dos hermanas; la bondad y la ternura tenian un templo en el corazon de Angelita. La hermosura, el talento, la discrecion, todo se reunia en ella para formar un conjunto de gracias el mas alagüeño y seductor. Tanta perfeccion no podia permanecer largo tiempo oculta. El filósofo Alidoro, ayo de Don Ramiro Principe de Salerno, conoció las bellas prendas de Angelita y no dudó en asegurar á su discipulo que en la casa de Don Magnífico hallaria la esposa amable, la mujer sensible, la digna soberana, que andaba buscando. Tanto encarecimiento despierta la curiosidad del principe que manda á su camarero Dandini representar su persona, mientras él disfrazado de simple escudero, observa cuanto pasa y verifica las informaciones de Alidoro.

Clorinda y Tisbe son conducidas al palacio real por disposicion de Dandini, no permitiendo Don Magnífico que

Angelita, á quien por apodo, á causa de sus domesticas ocupaciones llamaban la cenicienta, saliese con las demas; pero Alidoro presentándose á Angelita en traje de peregrino poco despues de la salida de toda la comitiva, la persuade y la lleva ocultamente consigo al palacio de Don Ramiro. Vestida con elegancia, adornada con cuanto haçe resaltar la hermosura llega á interesar al principe que la mira como una deidad. Ya no atiende los negocios del estado, ya no se muestra complaciente con sus huespedes, todo le disgusta, todo le molesta, la cenicienta le ocupa, la cenicienta es el único iman que atrae su corazon. Su disfraz le proporciona la ventaja de hacerse amar por si mismo, y cuando está intimamente persuadido de que la Cenicienta le prefiere al que creia verdadero principe, se quita la máscara y premia la virtud partiendo con Angelita el trono de Salerno. Esta novedad confunde á Clorinda y á Tisbe que se ven precisadas á respetar á aquella misma que tantas veces habian hecho juguete de sus caprichos.



PERSONAGGI.

ARTISTI.

Don RAMIRO, principe di Salerno. . .	Signor Tamberlick.
DANDINI, suo Cameriere.	Signor Derivis.
Don MAGNIFICO, barone di Monte Fias- cone padre di	Signor Ley.
CLORINDA, e di	Signora Vallesi.
TISBE.	Signora Fossa.
ANGELINA, sotto nome di CENERENTO- LA, figliastra di Don Magnifico. . .	Signora Rovelli.
ALIDORO, filosofo, maestro di Don Ra- miro.	Signor Morelli.

Coro di Cortigiani del principe.

La scena, parte in un vecchio palazzo di Don Magnifico, e parte in un casino di delizie del principe, distante mezzo miglio.

La musica è del celebre Signor Maestro GIOACCHINO ROSSINI.



Maestro al cembalo, signor Mateu Ferrer.

Primo violino direttore dell'Orchestra, signor Vincenzo Bonetti.

Altro primo violino, in sostituzione del suddetto, e primo dei Balli:

SIG. ANTONIO PASSARELL.

Primo violino e capo dei secondi:

SIG. GIOACHINO ROSÉS.

Altro primo violino de' secondi in sostituzione del sopraddetto:

SIG. GIUSEPPE SAURÍ.

Violoncello al cembalo:

SIG. GIOVANNI LINES.

Primi contrabbassi:

SIG. MATTEO FERRER.
SIG. FRANCESCO SALA.

Prima viola:

SIG. N. N.

Primo fagotto:

SIG. PAOLO BENET.

Primo oboé:

SIG. CARLO GRASSI.

Primo flauto:

SIG. GAETANO LLAGOSTERA.

Primo clarinetto:

SIG. RAFAELE CARRERAS.

Primo corno:

SIG. GIUSEPPE AGUILÓ.

Prima tromba:

SIG. ANDREA MASERAS.

Primo trombone:

SIG. GIOACHINO PAULÍ.

Timpani:

SIG. RANIERI RAIMONDO.

Professore di arpa:

SIG. CARLO GRASSI.

Direttore della Banda:

SIG. GIUSEPPE PIQUÉ.

Suggeritori:

1.^o SIG. INNOCENSO GANDOLFO.
2.^o SIG. CARLO FOSSA.

Pittori e direttori del macchinismo:

SIG. FRANCESCO MALATÓ.
SIG. DOMENICO SERT.

Capo sarto:

SIG. GIOACHINO ROSELLÓ.

Macchinista:

SIG. GIOVANNI GALLI.



ATTO PRIMO.

Antica sala terrena nel Castello del Barone, con porte, a destra camino, Tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

SCENA PRIMA.

CLORINDA provando uno sciassè: TISBE acconciando un fiore ora alla fronte, ora al petto; CENERENTOLA soffiando con un manticetto al camino per far bollire un cuccumo di caffè; indi ALIDORO da povero; poi seguaci di RAMIRO.

CLO. No no no; non v'è, non v'è

Chi trinciar sappia così.

Leggerissimo sciassè.

TIS. Sì sì sì: va bene lì.

Meglio lì, no meglio qui;

Risaltar di più mi fà.

CLO. A quest' arte, a tal beltà

A 2.

TIS. Sdruciolare ognun dovrà.

CEN. Una volta c'era un Re (con tuono flemmatico):

Che a star solo s'annojò ,
Cerca , cerca , ritrovò:
Ma il volean sposare in tre.
Cosa fà ?
Sprezza il fasto , e la beltà.
E alla fin sceglie per se
L' innocenza e la bontà.
Là là là ,
Lì lì lì ,
Là là là .

CLO. { Cenerentola finiscila

A 2. {
TIS. { Con la solita canzone.

CEN. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar

CEN. Una volta c'era un Re :
Una volta...

CLO. E due , e tre.

CLO. { La finisci sí o no ?

A 2. {
TIS. { Se non taci ti darò.....

CEN. Una volta... (*S'ode picchiare. Cen. apre ed en-*
A 3. *Chi sarà ? tra Alidoro da povero).*

ALI. Un tantin di carità.

CLO. TIS. Accattoni ! via di qua.

CEN. Zitto , zitto : su prendete.
Questo pò di colazione.

(Versa una tazza di caffè e la dà ad Ali. con un pane , coprendolo dalle sorelle).

CLO. { Ah non reggo alla passione.
A 2. { Che crudel fatalità !

ALI. { Forse il Cielo guiderdone
Pria di notte vi darà.

CLO. TIS. Risvegliar dolce passione

Più di me nessuna sa. (*pavoneggiandosi*).

* TIS. CLO. Ma che vedo ! Ancora lì !

(volgendosi ad osservar Ali.)

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi : questo a te.

(sca gliandosi contro Cen.)

CEN. Ah! soccorso chi mi dà!

ALI. Vi fermate per pietà.

(frapponendosi inutilmente. Entrano i Cavalieri).

CORO. O figlie amabili—di don Magnifico ,

Ramiro il Principe—or or verrà.

Al suo palagio—vi condurrà.

Si canterà—si danzerà ;

Poi la bellissima—fra l' altre femmine

Sposa carissima—per lui sarà.

CLO. TIS. Ma dunque il Principe!

CORO. Or or verrà.

CLO. TIS. E la bellissima ?

CORO. Si sceglierà.

CLO. TIS. Cenerentola vien quà.

Le mie scarpe , il mio bonnè.

Cenerentola vien quà ,

Le mie penne , il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina :

Son più bella , e vò trionfar.

A un sorriso , a un' occhiatina

Don Ramiro ha da cascar.

CEN. Cenerentola vien quà ,

Cenerentola va là ,

Cenerentola va sù ,

Cenerentola va giù...

Questo è proprio uno strappazzo

Mi volete far crepar ?

Chi alla festa , chi al sollazzo :

Ed io resto qui a soffiare.

ALI. Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar ,

Ma già pronta è la ruina

Voglio ridere e schiattar.

- CORO. Già nel capo una fucina
Sta le donne a martellar ;
Il cemento si avvicina
Il gran punto di trionfar.
- CLO. Le rendiam mille grazie. Ai cenni
Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?
(osservando il povero).
Qual tanfo ! Andate , o ve ne pentirete.
- CEN. (Vorrei farvi del bene *(accompagnando Ali.)*
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un infelice).
- ALI. (Forse al novello di sarai felice). *(Ali. parte).*
- TIS. Cenerentola, presto
Prepara i nastri, i manti.
- CLO. Gli unguenti , le pomate ;
TIS. I miei diamanti.
- CEN. Uditemi sorelle.....
CLO. Che sorelle!
Non profanarci con si fatto nome. *(altera.)*
- TIS. E guai per te se t'uscirà di bocca. *(minacciandola)*
- CEN. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca).
(Entra a sinistra).
- TIS. Non v'è da perder tempo.
- CLO. Nostro padre
(questionando fra loro ed opponendosi a vicenda d'entrar a destra).
Avvisarne convien.
- TIS. Esser la prima
Voglio a darne la nuova.
- CLO. Oh ! mi perdoni
Io sono la maggiore.
- TIS. No no , gliel vo dir io.
(crescendo nella rabbia fra loro.)
- CLO. È questo il dover mio.
Io svegliare lo vuò , venite appresso.
- TIS. Oh ! non la vincerai.
- CLO. Ecco egli stesso.

SCENA II.

DON MAGNIFICO, bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera, e detti, indi CENERENTOLA.

MAG. Miei rampolli femminili
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(ricusando di dar loro a baciare la mano.)
Come son mortificate
(da se osservandole. Clo. e Tis. ridono quando non le guarda).
Degne figlie d' un barone!
Via: silenzio ed attenzione,
State il sogno a meditar.
Mi sognai fra il fosco e il chiaro
Un bellissimo somaro;
Un somaro, ma solenne
Quando a un tratto, oh che portento!
Su le spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne.
Ed in alto sù volò!
Ed in cima a un campanile
Con sossiego si fermò.
Si sentiano per di sotto
Le campane sdindonar...
Col cì cì cì cì di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d' un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi:
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l' asino di poi?
Ma quell' asino son io,

Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.

Fertilissima Regina

L' una e l' altra diverrà ;

Ed il nonno una dozzina

Di nipoti abbraccerà.

Un Re piccolo di quà;

Un Re bambolo di là :

E la gloria mia sarà.

CLO. Sappiate che fra poco...

TIS. Il Principe Ramiro....,

CLO. Che son tre di , che nella deliziosa...

(interrompendosi , e strappandosi Don Magnifico.)

TIS. Vicino mezzo miglio.

Venuto è ad abitar...

CLO. Sceglie una sposa...

TIS. Ci mandò ad invitar...

CLO. E fra momenti...

TIS. Arriverà per prenderci...

CLO. E la scelta

La più bella sarà.

MAG. Figlie che dite !

(in aria di stupore ed importanza.)

Quel Principon ! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà... v'invitò... sposa più bella !

Io cado in svenimento.

(Cen. entra , vota il caffè , e lo reca nella camera di D. Magnifico.)

Cenerentola , presto

Portami il mio caffè. Viscere mie ,

Metà del mio palazzo è già crollata ,

E l' altra è per crollar. Fatevi onore

Mettiamoci un puntello ,

Figlie state in cervello

(andando e tornando , e riprendendo le figlie che stanno per entrare.)

Parlate in punto e virgola ,

Per carità pensate ad abbigliarvi,
Si tratta niente men che imprinciparvi.

(Entra nelle sue stanze. Clo. e Tis. nella loro).

SCENA III.

DON RAMIRO vestito da scudiero , guarda intorno, e si avvanza a poco a poco.

RAM. Tutto è deserto—Amici !
Nessun risponde—In questa
Simulata sembianza
Le belle osserverò—Nè viene alcuno ?
Eppur mi diè speranza
Il sapiente Alidoro ,
Che qui saggia e vezzosa
Degna di mi me trovar saprà la sposa.
Sposarsi , e non amar ! Legge tiranna ,
Che nel fior de'miei giorni
A difficile scelta mi condanna!
Cerchiam , vediam.

SCENA IV.

CENERENTOLA cantando fra denti , con sottocoppa e tazza da caffè, entra spensierata nella camera, e si trova a faccia a faccia con RAMIRO , le cade tutto di mano e si ritira in un angolo.

CEN. C' era una volta... ah ! è fatta.

RAM. Cos è ?

CEN. Che batticuore !

RAM. Forse un mostro son' io !

CEN. Sì... no signore.

(prima astratta, poi correggendosi con naturalezza).

RAM. Un soave non so che

In quegl' occhi scintillò.

CEN. Io vorrei saper perchè

Il mio core palpitò !

RAM. Le direi, ma non ardisco.

CEN. Parlar voglio, e taccio intanto.

A 2. { Una grazia, un certo incanto,
Par che brilli su quel viso.
Quanto caro è quel sorriso!
Scende all' alma e fa sperar.

RAM. Del baron le figlie chiedo.

Dove son? qui non le vedo.

CEN. Stan di là nell' altre stanze

Or verranno. (Addio speranze).

RAM. Ma di grazia, voi chi siete? (*con interesse*).

CEN. Io chi sono? Eh non lo sò.

RAM. Nol sapete?

CEN. Quasi no.

Quel ch' è padre, non è padre...

(accostandosi a lui sotto voce rapidissimamente, correggendosi ed imbrogliandosi).

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Sta a vedere che m' imbroglia.

RAM. { Deh! scusate-perdonate
Alla mia semplicità.
Mi seduce, m' innamora
Quella sua semplicità.

A 3. Cenerentola da me.

(dalle loro stanze a vicenda e insieme.)

RAM. Quante voci, che cos' è?

CEN. A ponente ed a levante,

A Scirocco e a tramontana,

Non ho calma un solo istante,

Tutto tutto tocca a me.

(ora verso una ora verso l'altra delle porte).

Vengo, vengo. Addio, signore,

(Ah ci lascio proprio il core,

Questo cor più mio non è. (*con passione*).

RAM. (Quell' accento, quel sembiante
E' una cosa sovrumana.
Io mi perdo in questo istante ;
Gia più me non trovo in me.
(da se astratto osservandola sempre.)
Che innocenza ! che candore,
Ah ! m' invola proprio il core,
Questo cor più mio non è).

SCENA V.

RAMIRO solo, indi D. MAGNIFICO in abito di gala.

RAM. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Un volto sì gentil ! Ma Don Magnifico
Non comparisce ed annunziar vorrei
Del mascherato principe l' arrivo.
Fortunato consiglio !
Da semplice scudiero
Il cuore delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da principe...

MAG. Domando
Un million di perdoni.

Dica : Sua Altezza il Principe ?

RAM. Or ora arriva.

MAG. E quando ?

RAM. Fra tre minuti.

MAG. (*in agitazione*) Tre minuti ! ah figlie !

Sbrigatevi : fia meglio

Andarle ad affrettar. Scusi : con queste

Ragazze benedette ,

Un secolo ci vuol per la toelette. (*entra dalle figlie*)

RAM. Che buffone ! e Alidoro mio maestro

Sostien che in queste mura

Stà la bontà più pura.
Basta , basta, vedrem... Alle sue figlie
Convien che m' avvicini...
Qual fragor !... non m' inganno, ecco Dandini.

SCENA VI.

Detto , CAVALIERI, DANDINI, MAGNÍFICO, CLORINDA
e TISBE.

CORO. Scegli la sposa , affrettati :
Sen vola via l' età :
La principesca linea
Se no, s' estinguerà.

DAN. Come un' ape ne' giorni d' aprile
Va volando leggiera e scherzosa ,
Corre al giglio , poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per se ;
Fra la belle m' aggiro , e rimiro ;
Ne ho vedute già tante e poi tante ,
Ma non trovo un giudizio , un sembiente ,
Un boccone squisito per me.

CLO. Prence...

TIS. Sire...

CLO. TIS. Ma quanti favori !

MAG. Che diluvio , che abisso d' onori !

DAN. Nulla , nulla. Vezzosa ! — graziosa !

(con espressione or all' una , or all' altra.

(Dico bene ?) (*accostandosi a Ram.*) Son tutte papà.

RAM. (Bestia ! attento , ti scosta , va là .)

DAN. Per pietá quelle ciglia abbassate

(alle due sorelle che lo guardano con passione .)

Galoppando sen va la ragione

E fra i colpi d' un doppio cannone

Spalancata è la breccia di già.

(Ma al finir della nostra commedia

- Che tragedia qui nascer dovrà ! (*da se*)
- CLO. TIS. (*ognuna da se*) (Ei mi guarda , sospira , delira
Non v' è dubbio è mio schiavo di già)
- RAM. (Ah ! perché qui non viene colei
Con quell' aria di grazia e bontà ?) (*da se*)
(sempre osservando con interesse se torna Cen.)
- MAG. È già cotto – stracotto , spolpato.
L' Eccellenza divien Maestà.
(*da se osservando con compiacenza Dandini che sembra innamorato*)
- DAN. Allegrissimamente , che bei quadri ,
(osservando Clo. Tis. e Don Magn.)
Che bocchino , che ciglia !
Siete l' ottava , e nona meraviglia.
Già *tales Patris , talem Filias* .
- CLO. (*con inchino*) Grazie.
- MAG. Altezza delle altezze , (*curvandosi*)
Che dice ? mi confonde : debolezze.
- DAN. Vere figure etrusche. (Dico bene ?) (*piano a Ram.*)
- RAM. (Cominci a dirle grosse.) (*piano a Dan.*)
- DAN. (Io recito da grande , e grande essendo
Grandi le ho da sparar.) (*pia a Ram.*)
- MVG. (Bel Principotto !
Che non vi fugga : attente !)
(*piano alle figlie con compiacenza*)
- DAN. Or dunque seguitando quel discorso
Che non ho cominciato ,
Dai miei lunghi viaggi ritornato ,
E il mio papà trovato ,
Che fra i quondam è capitombolato ,
E spirando ha ordinato ,
Che a vista qual cambiale io sia sposato ,
O son diseredato ;
Fatto ho un invito a tutto il vicinato
E trovando un boccone delicato
Per me l' ho destinato ;

Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

MAG. (Che eloquenza sublime!) (sorpreso)

CEN. (Ih! che bel abito!
(entrando osserva l'abito del Principe e Ramiro che la guarda)
E quell' altro mi guarda)

RAM. (Ecco colei.

Come palpita il cor!)

DAN. Belle ragazze,

Se vi degnate inciambellare il braccio

Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

CLO. Andiam. (servite dai Cavalieri)

TIS. Papà Eccellenza,

Non tardate a venir.

MAG. Che fai tu qui? (a Cen: voltandosi)

Il cappello e il bastone.

CEN. Eh! signor sì.

(scuotendosi dal guardare Ram. e parte)

DAN. Perseguitate presto

Con i piè baronali

I magnifici miei quarti reali. (parte)

MAG. Monti in carrozza, e vengo.

(andando nella camera dov'è entrata Ceneren.)

RAM. (Eppur colei

Vo' riveder.)

MAG. Ma lasciami. (di dentro in collera)

RAM. (La sgrida?)

CEN. Sentite.

MAG. Il tempo vola

(esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cenerentola)

RAM. (Che vorrà?)

MAG. Vuoi lasciarmi?

CEN. Una parola,

Signore, una parola:

In casa di quel Principe

Un' ora un' ora sola,

Portatemi a ballar.

MAG. Ih! ih! la bella Venere
Vezzosa, pomposetta!...
Sguajata, Cova cenere!
Lasciami, deggio andar.

DAN. Cos' è, qui fa la statua?
(ritornando indietro, ed osservando Ram. immobile.

RAM. Silenzio, ed osserviamo.
(sotto voce fra loro in tempo del solo di D. Magnifico.

DAN. Ma andiamo o non andiamo?

RAM. Mi sento lacerar.

CEN. Ma una mezz' ora, un quarto.

MAG. Ma lasciami, o ti stritolo.
(alzando minaccioso il bastone)

RAM. Fermate. (accorrendo a trattenerlo)

MAG. Serenissima!
(sorpreso curvandosi rispettoso á Dan.)

(Ma vattene.) Altezzissima!
(ora a Dan. ora a Cen.)

Servaccia ignorantissima!

RAM. DAN. Serva?

CEN. Cioè...

MAG. Vilissima.

(mettendole una mano sulla bocca interrompendola)

D' un' estrazion bassissima

Vuol far la sufficiente,

La cara, l' avvenente,

Va non è buona a niente,

Va in camera, va in camera

La polvere a spazzar.

DAN. Ma, caro Don Magnifico,

Via non la strappazzar.

RAM. Or ora la mia collera

Non posso più frenar.

CEN. Signori, persuadetelo,

Portatemi a ballar.

Ah! sempre fra la cenere

(con tuono d' ingenuità)

Sempre dovrò restar ?

(nel momento che D. Mag. si stacca da Cen. ed è tratto via da Dan.
entra Ali. con taccuino aperto.

ALI. Qui nel mio codice
Delle Zitelle
Con Don Magnifico
Stan tre sorelle.
Or che va il Principe
La sposa a scegliere , (a D. Mag.)
La terza figlia
Io vi domando.

MAG. Che terza figlia (confuso)
Mi va figliando ?

ALI. Terza sorella .

MAG. Ella morì .

ALI. Eppur nel codice
Non è così .

CEN. (Ah ! di me parlano .)
No , non morì

(ponendosi in mezzo con ingenuità)

MAG. Sta zitta lì .
Guardate qui !
Se tu respiri (balzandole in un cantone)
Ti scanno qui .

RAM. }
DAN. } a 3. Dunque morì ?

ALI. }

MAG. Altezza sì . (momento di silenzio)

a 5. Nel volto estatico
Di questa e quello ,
Si legge il vortice
Del lor cervello
Che ondeggia , e dubita ,
E incerto stà .

MAG. Se tu più mormori
Solo una sillaba ,
(fra denti trascinando Cen.)

- Un cimiterio
Qui si farà
- CEN. Deh soccorretemi...
Deh non lasciatemi...
Ah ! di me misera
Che mai sarà. *(con passione)*
- RAM. Via , consolatevi.
Signor , lasciatela.
(Già la mia furia
Crescendo va.)
(strappandola da D. Mag.)
- ALI. Via , meno strepito
Fate silenzio,
O qualche scandalo *(frapponendosi)*
Qui nascerà.
- DAN. Io sono un Principe
O sono un Cavolo ?
Vi mando al diavolo :
Venite quà.

(la strappa da D. Mag. e lo conduce via: tutti seguono Dan. Cen. corre in camera).

SCENA VII.

Dopo qualche momento entra Alidoro in abito da Pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto; indi Cenerentola.

- ALI. Grazie , vezzi , beltà , trovar potrai
Ad ogni passo ; ma bontà , innocenza,
Se non si cerca , non si trova mai.
Gran ruota è il mondo... Figlia.
(chiama verso la camera di Cen.)
- CEN. Figlia voi mi chiamate? oh questa è bella!
Il padrigno Barone
Non vuole essermi padre ; e voi...
- ALI. Tacete.

Venite meco.

CEN. E dove?

ALI. Or ora un cocchio

S' appresserà; del Principe

Anderemo al festin.

CEN. Con questi stracci?

(guardandolo, ad Ali.)

ALI. Osservate, silenzio. Abiti, gioje (Ali. si scopre)

Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza

Non v' abbaglino il cor. Dama sarete ;

Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto

Tutto v' insegnerò.

CEN. Ma questa è istoria

Oppure una commedia?

ALI. Figlia mia,

L' allegrezza , e la pena.

Son commedia e tragedia, il mondo è scena.

(prende Cen. per mano, e seco la conduce)

SCENA VIII.

Gabinetto nel Palazzo di Don RAMIRO. DANDINI entrando con CLORINDA, e TISBE sotto il braccio, Don MAGNIFICO, e Don RAMIRO.

DAN. Ma bravo, bravo, bravo,

Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,

Di vendemmie e di vino

M' avete fatto una dissertazione.

Lodo il vostro talento,

Si vede che ha studiato.

Si porti sul momento

Dove sta il nostro vino conservato.

E se sta saldo e intrepido

Al trigesimo assaggio

Lo promuovo all' onor di cantiniere.

Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

MAG. Prence : L' Altezza vostra

È un pozzo di bontà. Più se ne cava ,
Più ne resta a cavar. (Figlie ! vedete ?

(piano alle figlie)

Non regge al vostro merto ;
N' è la mia promozione indizio certo.)

Clorinduccia , Tisbina , (forte)

Tenete allegro il Re , vado in cantina. (parte)

RAM. (Esamina , disvela , e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco (piano a Dan.)

Il cor ne tenterò ; del volto i vezzi

Svaniscono con l' età. Ma il core...)

DAN. (Il core

Credo che sia un mellon tagliato a fette.

Un timballo l' ingegno ,

E il cervello una casa spigionata.)

Il mio voler ha forza d' un editto.

(forte come seguendo il discorso sottovoce)

Eseguite trotando il cenno mio.

Udiste ?

RAM. Udii

DAN. Fido vassallo, addio. (parte D. Ram.)

SCENA IX.

DANDINI, CLORINDA e TISBE.

DAN. Ora sono da voi : scommetterei , (alle donne)

Che siete fatte al torno ,

E che il guercetto amore

È stato il tornitore.

CLO. Con permesso :

TIS. Con sua buona licenza. (ritirando a se Dan.)

CLO. Ascolti...

TIS. Senta...

CLO. Perdoni...

- TIS. Favorisca...
- DAN. Anime belle!
(sbarrazzandosi con un poco di collera.)
Mi volete spaccar? Non dubitate.
(Fidati pur di me, mio caro oggetto.) (a Clor.)
(Per te sola mi batte il core in petto.) (a Tis)
(partono da parti opposte.)
- TIS. M' inchino a vostra Altezza.
- CLO. Anzi all' Altezza vostra.
- TIS. Verò a portarle qualche memoriale.
- CLO. Lectum.
- TIS. Ce la vedremo.
- CLO. Forse sì e forse no.
- TIS. Poder del mondo!
- CLO. Le faccio riverenza.
- TIS. Io mi sprofondo (Clor. parte)
- Scherza, scherza : mi pare che alla fine
Non riderai così : se Don Ramiro
Sceglie vuol la più bella e graziosetta
Come mai può Clorinda esser l'eletta?
Deh! tu m' assisti
Pietoso amore!
Deh! calma i palpiti
Di questo core;
E torni all' anima
Tranquillità.
Già parmi scorgere
Il caro bene
Che mosso ai palpiti,
Alle mie pene,
Avrà lo spero
Di mè pietà.
Nell' incertezza
Che far non so,
In caso simile

(25)

Chi si trovò!

Son agitata

Son disperata

Amore ajutami

Per carità.

SCENA X.

Deliziosa nel palazzo del principe D. Ramiro.

Don Magnifico con veste ricamata a grappoli d'uva, e cavalieri
che lo circondano. Tavole con recapito da scrivere.

Coro. Conciosia cosacchè
 Trenta botti già gustò,
 E bevuto ha già per tre,
 E finor non barcollò
 E' piaciuto a sua Maestà
 Nominarlo cantinier,
 Intendente dei bicchier
 Con estesa autorità,
 Presidente al vendemmiar,
 Reggitor dell' evoè;
 Onde tutti intorno a te
 C' affolliamo qui a saltar.

MAG. Intendente—Reggitor?
 Presidente—Cantinier!
 Grazie, grazie—che piacer!
 Che girandola ho nel cor!
 Si venga a scrivere
 Quel che dettiamo.

(pongonsi intorno ai tavolini e scrivono).

Sei mila copie

Poi ne vogliamo.

Coro. Già pronti a scrivere

Tutti siam qui.

MAG. Noi Don Magnifico...

(osservando come scrivono).

Questo in majuscole:

Bestie! majuscole!

Bravi! così.

Noi Don Magnifico,

Duca e barone

Dell' antichissimo

Montefiascone;

Grand' intendente;

Gran presidente,

Con gli altri titoli,

Con venti et cetera,

Di nostra propria

Autorità,

Riceva l' ordine

Chi leggerà:

Di più non mescere

Per anni quindici,

Nel vino amabile

D' acqua una goccia,

Alias capietur

Et stranguletur,

Perchè ita, et cetera,

Laonde et cetera,

Nell' anno et cetera,

Barone et cetera.

CORO. Barone et cetera,

E' fatto già.

MAG. Ora affighetelo

Per la città.

Il pranzo in ordine

Andiamo a mettere:

Vino a diluvio

MAG. Si bevèrà.
Premio bellissimo
Di scudi sedici,
A chi più malaga
Si succhierà. (partono con D. Magrifeo).

SCENA XI.

DANDINI e D. RAMIRO correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.

RAM. Zitto, zitto: piano, piano:
Senza strepito e rumore
Delle due qual' è l' umore?
Esattezza, e verità!

DAN. Sottovoce, a mezzo tuono
In estrema confidenza;
Sono un misto d' insolenza,
Di capriccio, e vanità.

RAM. E Alidoro mi dicea
Che una figlia del barone...

DAN. Eh! il maestro ha un gran testone;
Oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole
Ma convien dissimular).

RAM. (Se le sposi pur chi vuole
Seguitiamo a recitar).

SCENA XII.

CLORINDA accorrendo da una parte e TISBE dall' altra, e detti.

CLO. Principino dove siete?

TIS. Principino dove state?

CLO. Ah! perchè mi abbandonate

TIS. a 2. Mi farete disperar.

- CLO. Io vi voglio.....
TIS. Vi vogl' io.
DAN. Ma non diamo in bagatelle!
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme, non si può.
Una sposa.....
- CLO. TIS. E l' altra ?
(con interesse di smania).
DAN. E l' altra ?
All' amico la darò. (accennando Ram.)
- CLO. a 2. No no no, no no no,
TIS. Un scudiero ! oibò, oibò. (risolute).
RAM. Sarò docile amoroso
(ponendosi loro in mezzo con dolcezza).
Tenerissimo di cuore.
- CLO. TIS. Un scudiero ! no signore,
Un scudiero ! questo no !
(guardandolo con disprezzo.)
- CLO. Con un' anima plebea
TIS. Con un' aria dozzinale!
CLO. TIS. Mi fa male, mi fa male,
Solamente a immaginar. (con affettazione).
- DAN. RAM. La scenetta è originale
Veramente da contar. (fra loro ridono).

SCENA XIII.

Coro di cavalieri dentro la scena , indi ALIDORO.

- CORO. Venga , innoltri , avanzi il piè ,
Anticamera non v' è.
- RAM. Dam. Sapientissimo Alidoro
Questo strepito cos' è ?
- ALI. Donna incognita quà vien ,
Sopra il volto un velo tien.
- CLO. TIS. Una dama !

ALI Signor sì.
a 4. Ma chi è ?
ALI. Nol palesò.
CLO. TIS. Sarà bella ?
ALI Sì, e no.
RAM. DAN. Chi sarà ?
ALI. Ma ! non si sa.
CLO. Non parlò ?
ALI. Signora no.
TIS. E qui vien ?
ALI. Chi sa perchè.
TUTTI. Chi sarà ? chi è ? perchè ?
Non si sà - ma si vedrà. (*momento di silenzio*).
CLO. TIS. (Gelosia già già mi lacera
Già il cervel più in me non è).
ALI. Gelosia già già le rosica
Più il cervello in lor non è.
RAM. (Un ignoto arcano palpito
Ora m' agita perchè ?)
DAN. (Diventato son di zucchero
Quante mosche intorno a me !)
(Dan. fa cenno ad Ali. d' introdurre la Dama).

SCENA XIV.

Cavalieri e dame che introducono CENERENTOLA, che in abito ricco ed elegante, avvanzi velata.

CORO. Ah se velata ancor
Dal seno il cor - ci hai tolto,
Se svelerai quel volto - che sai ?
CEN. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa.
M' ofra, chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.
RAM. (Di quella voce il suono

Ignoto al cor non scende
In me la speme accende
Di me maggior mi fa).
DAN. Begl' occhi , che dal velo
Vibrate un raggio acuto
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà .

CLO. TIS. (Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità).

(Cen. svelasi , momento di sorpresa, di riconoscimento,
d' incertezza).

Tutti eccetto CENERENTOLA .

Ah !

a 5. Parlar - pensar - vorrei

(ciascuno da se guardando Cen. e Cene. sogguardando Ram).

DAN. { Parlar - pensar - non so.
un incanto

CLO. { Questo è oh Dei !
un inganno

CORO. { Quel volto mi atterrò .

{ Parlar - pensar - vorrebbe

ALI. { Parlar - pensar - non può ,

{ Amar già la dovrebbe ,

{ Il colpo non sbagliò .

SCENA XV.

D. MAGNIFICO accorrendo , e detti .

MAG. Signor..... Altezza in tavola.....
Che... co... chi... sì , che bestia !
Quando si dice i simili !
Non sembra Cenerentola ?

CLO. TIS. Pareva ancora a noi ,
Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa e attratta ,
Questa è un pò più ben fatta ;

Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.

MAG. Sta quella nella cenere
Fra stracci sol per abiti.

CEN. ALI. (Il vecchio guarda , e dubita).

RAM. (Mi guarda , e par che palpiti).

DAN. Ma non facciam le statue
Patisce l'individuo.

Andiamo presto a tavola
Poi balleremo il Taice ,
E quindi la bellissima
Con me s'ha da sposar.

Tutti meno Dan.

Andiamo, andiamo a tavola
Si voli a giubilar.

DAN. (Oggi che fo da Principe
Per quattro io vò mangiar.)

Tutti.

Mi par d'esser e sognando
Fra giardini, e fra boschetti.
I ruscelli susurrando
Gorgheggiando gli augelletti,
In un mare di delizie
Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra
Piano, piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco,
E improvviso a tutti ignoto;
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando - strepitando
Fracassando - sconquassando
Poi mi venga a risvegliar,
E ho paura che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel palazzo di Don Ramiro.

DON MAGNIFICO entrando con CLORINDA e TISBE.

- MAG. Mi par che quei birbanti
(in collera caricata.)
Ridessero di noi. Corpo di bacco
Fo un cavaliericidio.
- TIS. Papà non v'inquietate.
- MAG. Ho nella testa (passeggiando.)
Quattro mila pensieri. Ci mancava
Quella Madama.
- CLO. E credete
Che del Principe il core ci contrasti ?
Somiglia Cenerentola, e vibasti.
- MAG- Somiglia tanto, e tanto
Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo
Faceva un certo verso con la bocca,
Brontolavo fra me, per bacco è lei.
Ma come aver coraggio
Di venire fra noi ?

E starsene con tal disinvoltura
Senza temere una schiaffeggiatura ?

TIS. Già già questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.
MAG. Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe addosso,
Se scoprisse alcun che ho dilapidato
Il patrimonio suo ?

CLO. Eh ! non temete.
Il principe per noi
rem ura dimostrò.

MAG. Davver ? Possiamo
Dunque sperar ?

TIS. Sicuro.
In segreto mi ha detto : anima mia.
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.
CLO. Un sospiro cos'è ? quando mi vede,
Subito ride.

MAG. Ah ! dunque
Qui sospira , e qui ride.
(riflettendo e guardando ora l'una ora l'altra)

CLQ. Dite papà barone ,
Che avete un gran testone ,
Qual è il vostro pensier ? ditelo schietto.

MAG. Giocato ho un ambo , e vincerò l' eletto.
Da voi due non si scappa, oh come! oh come,
Figlie mie benedette ,
Si parlerà di me nelle gazzette !
Oh ! che flusso e riflusso
Avrò di memoriali : ah questo solo
E' il paterno desio ,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C' intenderem fra noi :
Viscere mie, mi raccomando a voi.
Sia qualunque delle figlie ,

Che fra poco andrà sul trono ,
Ah ! non lasci in abbandono
Un magnifico papà.
Già mi par che questo e quello
Conficcandomi a un cantone ,
E cavandosi il cappello ,
Incominci : sior Barone ,
Alla figlia sua reale
Porterebbe un memoriale ?
Prenda , per la cioccolata ,
E una doppia ben conciata
Faccia in tento scivolar .
Io rispondo : eh sì , vedremo .
Già è di peso ? Parleremo .
Da palazzo può passar .
Mi rivolto : e vezzosetta
Tutta odori , e tutta unguenti
Mi s'inchina una scuffietta
Fra sospiri e complimenti :
Raroncino ! Si ricordi
Quell'affare , e già m'intende...
Senza argento parla ai sordi .
La manina alquanto stende
Fa un zecchino sdruciolar .
Io galante : occhietti bei !
Ah ! per voi che non farei !
Io vi voglio contentar !
Mi risveglio a mezzo giorno :
Suono appena il campanello ,
Che mi vedo al letto intorno
Supplichevole drappello :
Questo cerca protezione :
Quello ha torto , e vuol ragione :
Chi vorrebbe un impieguccio :
Chi una cattedra ed è un ciuccio :

Chi l' appalto delle spille ,
Chi la pesca dell' anguille ,
Ed intanto in ogni lato
Sarò zeppo , e contornato
Di memorie , e petizioni ,
Di galline , di sturioni ,
Di bottiglie , di broccati ,
Di candele; e marinati ,
Di ciambelle e pasticcetti ,
Di canditi e di confetti ,
Di piastroni , di dobloni ,
Di vaniglia e di caffè .
Basta , basta : non portate :
Terminate : ve n' andate ?
Serro l' uscio a catenaccio :
Importuni , seccatori
Fuori fuori - via da me . *(partono.*

SCENA II.

RAMIRO, indi CENERENTOLA fuggendo da DANDINI, poi ALI-
DORO in disparte.

- RAM. Ah ! questa bella incognita
Con quella somiglianza all' infelice ,
Che mi colpì stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura..... Anche Dandini
Ne sembra innamorato ?
Eccoli : udirli or qui potrò celato. *(s' nasconde).*
- DAN. Ma non fuggir per bacco ! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.
- CEN. O mutate linguaggio o vado via.
- DAN. Ma che ? il parlar d' amore
E' forse una stoccata !
- CEN. Ma s' io d' un' altro sono innamorata !

- DAN. E me'lo dici in faccia?
CEN. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Se vi parlo sincero.
DAN. Ed ami?
CEN. Scusi.....
DAN. Ed ami?
CEN. Il suo scudiero.
RAM. Oh gioia! anima mia!
(Palesandosi, mostrando il suo contento).
ALI. Va a meraviglia!
RAM. Ma il grado, e la ricchezza
Non seduce il tuo core?
CEN. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.
RAM. Dunque saresti mia?
CEN. Piano, tu devi pria
Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.
RAM. Io teco
Cara verrò volando.
CEN. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.
RAM. E come dunque?
CEN. Tieni, *(gli dà uno smaniglio)*.
Cercami, e alla mia destra
Il compagno vedrai;
E allor... se non ti spiaccio... allor m' avrai.
(parte: momento di silenzio).
RAM. Dandini che ne dici?
DAN. Eh! dico che da principe
Sono passato a far da testimonio.
RAM. E allor... se non ti spiaccio.. allor m' avrai.
Quai misteri son questi? Ah, mio sapiente
(scopre Alidoro).
Venerato maestro; il cor m' ingombra
Non mai provato amore.
Che far degg' io?
ALI.. Quel che consiglia il core.
RAM. Principe non sei più *(a Dan.)* di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi
(chiamando i seguaci che entrino).
Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...

Così potessi aver l' ali dè' venti.

Si, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove
Se fosse in grembo a Giove
Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro

Che mi lusinghi almeno (*contempla lo smaniglio*)

Ah come al labbro e al seno

Come ti stringerò!

CORO. Oh! qual tumulto ha in seno,

Comprenderlo non so.

RAM. Noi voleremo - domanderemo,

Ricercheremo - ritroveremo

Dolce speranza - freddo timore

Dentro al mio cuore stanno a pugnar
 suo

Amore, amore m' hai da guidar
 l'

(parte coi seguaci).

SCENA III.

DANDINI, ALIDORO, indi D. MAGNIFICO.

ALI. La notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre.

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del baron, potrei...

Son vicini alla meta i desir miei).

(parte frettoloso).

DAN. Ma dunque io sono un ex? dal tutto al niente

Precipitato a un tratto?

Veramente ci ho fatto

Una bella figura.

MAG. Scusi la mia premura (*entra premuroso*).

Ma quelle due ragazze

Stanno molto impazienti, si potrebbe

Sollecitar la scelta.

DAN. E' fatta amico

MAG. E' fatta! ah per pietà! dite parlate!

E' fatta e i miei germogli... (*con sorpresa*).

- DAN. In queste stanze a vegetar verranno?
Tutti poi lo sapranno:
Per ora è un gran segreto.
- MAG. E quale, e quale?
Clorindina o Tisbetta?
- DAN. Non abbiate tal fretta.
- MAG. Lo dica ad un papà.
- DAN. Ma silenzio.
- MAG. Si sa, via dica presto.
- DAN. Non ci ode alcuno? (*andando ad osservare*).
- MAG. In aria
Non si vede una mosca.
- DAN. E' un certo arcano
Che farà sbalordir.
- MAG. Sto sulle spine (*smaniando*).
- DAN. Poniamoci a sedere
(*annojato portando una sedia*).
- MAG. Presto per carità.
- DAN. Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.
- MAG. (Che volesse
Maritarsi con me).
- DAN. Mi raccomando.
- MAG. Ma si lasci servir. (*con smania che cresce*).
- DAN. Sia sigillato
Quanto udete idalla bocca mia.
- MAG. Io tengo in corpo una segreteria.
- DAN. Un segreto d' importanza
Un arcano interessante
Io vi devo palesar :
E' una cosa stravagante
Vi farà trasecolar.
- MAG. Senza battere le ciglia,
Senza trar nemmeno il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar ;
Starò qui petrificato
Ogni sillaba a contar.
- DAN. Uomo saggio e stagionato
Sempre meglio ci consiglia
Se sposassi una sua figlia
Come mai l' ho da trattar ?

- MAG. (Consigliere son già stampato).
 Ma che eccesso di clemenza
 Mi stia dunque sua eccellenza
 Anzi Altezza ad ascoltar.
 Abbia sempre pronti in sala
 Trenta servi in piena gala ,
 Cento sedici cavalli
 Duchi Conti| e Mares ciali ,
 A dozzine convitati
 Pranzi sempre coi gelati ,
 Ed innanzi colle fiaccole
 Per lo meno sei lacchè.
- DAN. Vi rispondo senza arcani
 Che noi siamo assai lontani ,
 Io non uso far de' pranzi ,
 Mangio sempre degli avanzi ,
 Mon m' accosto a gran Signori ,
 Tratto sempre servitori ,
 Vado dietro a un scappavia
 Se qualchun mi vuol con sè.
 Non corbella ?
- MAG. Gliel prometto.
 DAN. Questo dunque ?
 MAG. È un romanzetto ,
 DAN. È una burla il principato ,
 Sono un uomo mascherato ,
 Ma venuto è il vero Principe
 M' ha strappata alfin la maschera ,
 Io ritorno al mio mestiere
 Son Dandini il cameriere ,
 Rifar letti , spazzar abiti
 Far la barba , e pettinar.
- MAG. Di quest' ingiuria
 Di quest' affronto
 Il vero Principe
 i darà conto.
- DAN. Oh ! non s' incomodi
 Non farà niente :
 Ma parta subito ,
 Immantimente ,

MAG. Non partirò.
DAN. Lei partirà.
MAG. Ci rivedremo,
Ci parleremo.
DAN. Ci rivedremo ,
Ci parleremo.
MAG. Non partirò.
DAN. Lei partirà.
MAG. Tengo nel cerebro
Un contrabbasso
Che basso basso
Frullando và.
Da cima a fondo
Poter del mondo !
Che scivolata
Che gran cascata !
Eccolo , eccolo ,
Tutti diranno ,
Mi burleranno
Per la Città.
DAN. Poyero diavolo
È un gran sconquasso
Che d' alto in basso
Piombar lo fà.
Vostr' Eccellenza
Abbia prudenza
Se vuol rasojo ,
Sapone e pettine
Saprò arricciarla
Sbarbificarla....
Ah ah ! guardetelo
L' allocco è là. (partono).

SCENA IV.

ALIDORO solo.

Mi seconda il destino , amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa , e oscura

Rende più natural quest' avventura.
La carrozza già è in pronto; Ov' è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come
Indocile s' è fatto è impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente. (*entra.*)

SCENA V.

Sala terrena con camino in casa di D. Magnifico

CENERENTOLA nel solito abito.

Cen. Quanto sei caro! e quegli (*guarda lo smaniglio*).
Cui dato ho il tuo compagno
È più caro di te. Quel Signor Principe
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
Io non bado a ricami, ed amo solo
Bel volto, e cor sincero,
E do la preferenza al suo scudiero.
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!
Pareano stralunate! qual rumore!
(Uh chi vedo! che ceffi! di ritorno!
Non credea che tornasser anzi giorno).

SCENA VI.

Don MAGNIFICO, CLORINDA, TISBE, e Detta

CLO. Ma ve l'avevo detto... (*entrando accennando Cen.*)
MAG. Ma cospetto, cospetto!
Similissime sono affatto, affatto.
Quella è l'original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto?
CEN. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?
MAG. Perchè, perchè...
Per una certa strega,
Che rassomiglia a te.

- CLO. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.
- CEN. Povere spalle!
Cosa ci hanno che far?
- TIS. Oh fa mal tempo!
(cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza)
- MAG. Minaccia un temporale.
Altro che temporale!
Un fulmine vorrei
Che incenerisse il Camerier.
- CEN. Ma dite:
Cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?
- MAG. Sciocca, va là, va a preparar la cena. (con impeto)
- CEN. Vado, si vado. (Oh che cattivo umore!)
Ah! lo Scudiere mio mi sta nel core. (parte)

SCENA VII.

Don MAGNIFICO, TISBE, CLORINDA, indi RAMIRO da PRINCIPE e Dandini.

- DAN. Amico, perdonate,
La carrozza del Principe
Ribaltò... ma chi vedo?
(riconoscendo Don Magnifico)
- MAG. Uh! siete voi?
Ma il Principe dov'è?
- DAN. Lo conoscete? (accennando Ram.)
- MAG. Lo Scudiero! oh guardate...
(rimanendo sorpreso)
- RAM. Signore, perdonate,
Se una combinazione...
- MAG. Che dite? si figuri, mio padrone.
(Eh! non senza perchè venuto à qua
(alle figlie)
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)
Ehi! prest o, Cenerentola,
Porta la sedia nobile.
- RAM. No, no: pochi minuti, altra carrozza
Pronta ritornerà.

MAG. Ma che ! gli pare ?
CLO. Ti sbriga , Cenerentola.

SCENA VIII.

CENERENTOLA recando una sedia nobile a DANDINI, che crede il PRINCIPE.

CEN. Son qui.

MAG. Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.

CEN. Questo... ah che vedo ! Principe !

(sorpresa riconoscendo per Principe Don Ramiro, si pone le mani sul volto, e vuol fuggire.

RAM. T'arresta.

Che, lo smaniglio ! è lei : che gioja è questa !

Siete voi ?...

CEN. Voi Prence siete ?

(osservando il vestito del Prence.)

TIS. CLO. Qual sorpresa ! (fra loro attonite)

DAN. Il caso é bello.

MAG. Ma... (volendo interrompere Ramiro)

RAM. Tacete.

MAG. Addio cervello.

Se... (come sopra)

RAM. DAN. Silenzio.

a 6. Che sarà !

a 6. { Questo è un nodo avviluppato ,
Questo è un gruppo rintrecciato ,
Chi sviluppa più inviluppato ,
Chi più sgruppa , più raggruppa ;
Ed intanto la mia testa
Vola vola , e poi s'arresta ,
Vo' tenton per l'aria oscura ,
E comincio a delirar .

MAG. Ma in somma delle somme ,

Altezza , cosa vuole ?

RAM. Piano : non più parole :

Questa sarà mia sposa.

(prende per mano Cener.

a 3 Ah ? ah ! dirà per ridere.

Non vedi che ti burlano (a Cener.)

RAM. Lo giuro : mia sarà.

- MAG. Ma fra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio...
- RAM. Per loro non son io.
Ho l' anima plebea.
Ho l' aria dozzinale.
(con aria di disprezzo contraffacendole.)
- DAN. Alfine sul bracciale,
Ecco il pallon tornò;
E il giocator maestro
In aria il ribalzò
- RAM. Vieni a regnar : lo impongo.
(tenendo con dolce violenza Cenerentola)
- CEN. Su questa mano almeno ;
E prima a questo seno...
(volendo baciare la mano a D. Mag., ed abbracciare le sorelle, è ri-
gettata con impeto).
- MAG. Ti scosta.
- CLO. TIS. Ti allontana.
- RAM. Perfida gente insana !
Io vi farò tremar.
- CEN. Dove son ! che incanto è questo !
Io felice ! oh quale evento !
E un inganno ! ah ! se mi destò !
Che improvviso cangiamento !
Sta in tempesta il mio cervello ,
Posso appena respirar.
- GLI ALTRI Quello brontolla e borbotta ,
Questo strepita e s' adira ,
Quello freme , questo fiotta ,
Chi minaccia , chi sospira ;
Va a finir che à pazzereffi
Ci dovranno strascinar.
- RAM. DAN. Vieni , vieni ; Amor ti guida
A regnar , e a trionfar.
(Ram. trae seco Cen., ed è seguito da Dand., e da D. Magnifico.)

SCENA IX.

TISBE, CLORINDA, indi ALIDORO.

- TIS. Dunque noi siam burlate ?
CLO. Dalla rabbia

- Io non vedo più lume.
- TIS. Mi pare di sognar... La Cenerentola... *(entrando)*
- ALI. Principessa sarà.
- CLO. Chi siete?
- ALI. Io vi cercai la carità.
Voi mi scacciaste. E l' Angiolina, quella
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi teneste come vile ancella,
Fra la cenere e i cenci,
Or salirà sul trono. Il padre vostro
Gli è debitor d' immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto.
- TIS. Che fia di noi frattanto?
- ALI. Il bivio è questo.
O terminar fra la miseria i giorni,
O pure a piè del trono
Implorar grazia ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso
Presago dell' evento,
La festa nuziale ho preparata :
Questo, è il momento.
- CLO. Abbascarmi con lei! Son disperata!
Sventurata! mi credea
Comandar seduta in trono...
Son lasciata in abbandono
Senza un' ombra di pietà.
Ma che serve! tanto fa.
Sono alfine giovinetta,
Non son brutta, ho vezzi e brio,
Un marito a modo mio
Forse amor mi tocherà.
- ALI. La pillola è un po' dura :
Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.
E voi cosa pensate?
- TIS. Cosa penso?
Mi accomodo alla sorte :
Se mi umilio alla fin, non vado a morte. *(parte)*
- ALI. Giusto Ciel! ti ringrazio: I voti miei

Non han più che sperar. L' orgoglio è oppresso
Sarà felice il caro alunno. In trono
Trionfa la bontà: contento io sono. (esce.)

SCENA ÚLTIMA.

Sala con trono.

RAMIRO e CENERENTOLA in abito ricco: a destra in piedi
DANDINI e cavalieri intorno, in un angolo D. MAGNIFICO con-
fuso con gli occhi fitti in terra, indi ALIDORO, CLORINDA e
TISBE mortificate coprendosi il volto.

CORO.

Della fortuna instabile
La revolubil ruota
Mentre ne giunge al vertice
Per te s' arresta immota.
Cadde l' orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.

RAM.

Sposa... (*scuotendo Cen. stupida per la gioja*)

CEN.

Signor perdona

La tenerezza incerta

Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai

Fra la cenere immonda...

Ed or sul trono... e un serto mi circonda

MAG.

Altezza... a voi si prostra... (*corre in ginoce*).

CEN.

Ne mai mi udrò chiamar la figlia vostra?

RAM.

Quelle orgogliose... (*accennando le sorelle*).

CEN.

Ah Prence,

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente,

Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all' affanno, al pianto,

Soffri tacendo il core;

Ma per soave incanto

Dell' età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

(47)

No, no ; tergete il ciglio ,
(a D. Mag. ed alle sorelle).

Perchè tremar , perchè ?

E questo sen volate

Figlia , sorella , amica .

Tutto trovate in me (abbracciandoli)

Tutti meno Cenerentola .

M' intenerisce , e m' agita .

E' un nume agli occhi miei ,

Degna del trono sei ,

Ma è poco un trono a te .

CEN. Padre... Sposo... Amico... oh istante !

Oggetto tenero

D' un puro affetto

Ti posso stringere

A questo petto .

Amor propizio .

Ti rende a me ,

Mi scese all' anima

Piacer sì grato

Che dè miei palpiti

Del duol passato

Fin la memoria

Scordar mi fa .

CORO. Un dì sì amabile

Così beato

Onore e gloria

Unisce in te .

FINE DELL' OPERA .

